

della metà, gli uffici postali e telegrafici alla franchigia completa. »

La Commissione propone invece che si dica:

« Per il pubblico servizio gli uffici governativi provinciali e comunali, gli uffici postali e telegrafici hanno diritto al ribasso della metà sulla tariffa. »

Roux, relatore. Veramente avevamo ancora accordato al Governo una concessione. Avevamo, cioè, proposto che « gli uffici governativi provinciali e comunali avessero diritto al ribasso della metà, e gli uffici postali e telegrafici al ribasso del 75 per cento. »

Cosicchè la differenza fra la proposta del Governo e quella della Commissione sarebbe soltanto di un venticinque per cento.

Pascolato, sotto segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Ma il Governo non può accettarla.

Torrigiani, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Torrigiani, presidente della Commissione. La Commissione è veramente dolente di dovere insistere. Sembrerà forse a taluno che sia una testardaggine da parte sua; ma invece io credo che sarebbe una grande ingiustizia, un trattamento troppo disforme tra società e società, il lasciare assolutamente gratuito il servizio per gli uffici postali e telegrafici.

Pensi il Governo che ci sono città, come Milano, Roma, Napoli ecc., dove questi uffici sono in gran numero, mentre in altre città sono in numero minore.

È dunque evidente che sarà un peso molto grave per alcune società il dovere stabilire quindici, venti o più linee gratuite, mentre altre società non avranno siffatto onere.

Il Governo potrebbe almeno limitare il numero delle linee gratuite ad alcuni uffici postali e telegrafici e stabilire un massimo. Ma dare a tutti gli uffici il servizio gratuito, sembra alla Commissione troppo ingiusto: ed è perciò dolente di non poter consentire nella proposta del Governo, e di dover persistere nel suo emendamento. La Camera giudicherà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Il Governo non ha che questa risposta da dare alla Commissione.

Nel disegno di legge, che era stato presentato dall'onorevole Lacava e che istituiva il servizio di Stato, era stabilita la gratuità per i Municipi, le Provincie, le tramvie, i canali di irrigazione.

Ora non sarebbe opportuno, istituendosi invece l'esercizio per mezzo di concessioni, di stabilire la gratuità del servizio per gli uffici postali e gli uffici telegrafici, che hanno tanta attinenza col servizio telefonico?

Ad ogni modo se la Commissione riesce a trovare una formula, per la quale sia ridotto il numero degli uffici che avranno diritto alla gratuità assoluta, il Governo non avrebbe difficoltà di accettarla.

Torrigiani, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Torrigiani, presidente della Commissione. La Commissione proporrebbe che si stabilisse un massimo di cinque uffici postali e telegrafici.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Si contano a migliaia gli uffici telegrafici e postali!

Torrigiani, presidente della Commissione. Intendo cinque per ogni città.

Presidente. Deciderà la Camera.

Roux, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Roux, relatore. Per riferirmi allo stesso argomento, addotto dal Governo, dirò che nel progetto Lacava si trattava di esercizio di Stato e si diceva: « Sono esentati dal pagamento del canone, per il servizio telefonico, i Municipi, le Provincie, le tramvie ed i canali di irrigazione. »

Era questa una somma sottratta al Governo, era una remissione a cui il Governo si sobbarcava per questo servizio. Ma perchè si vorrà adesso che a questa remissione si sobbarchino i privati concessionari?

Gli è per questa ragione, e soprattutto per la ingiustizia, che noi crediamo ne consegua per i concessionari nelle grandi città, che non possiamo consentire alla domanda del Governo. Ma crede l'onorevole Pascolato, che, in città come Napoli, come Roma, come Milano, dove gli uffici pubblici, fra governativi, comunali, provinciali e telegrafici saranno una sessantina, possano le Società gratuitamente impiantare linee telefoniche, pali, bracci di ferro, apparati, e via dicendo?

Se il Governo, per lo meno, concedesse che siano a suo carico le spese d'impianto, forse credo che la Commissione potrebbe consentire. Ma che i concessionari privati di linee telefoniche debbano regalare al Governo l'esercizio delle linee per tutto l'anno, più i fili, più il pagamento delle servitù (perchè anche il pagamento delle servitù è a carico dei concessionari privati), la Commissione non può assolutamente ammettere; e perciò